

# Inflazione sempre sopra l'11%

## E da martedì autostrade più care (16,7%)

I dati di aprile delle maggiori città italiane - La riduzione è troppo lenta

ROMA — Nelle maggiori città italiane la vita ad aprile è stata un po' meno cara: i prezzi, infatti, sono aumentati ma ad un ritmo inferiore rispetto al mese precedente (tra 0,5% e 0,8%). L'inflazione — se saranno confermati questi dati che vengono presi per delineare una tendenza di massima — si sta raffreddando. Tutto come previsto, dunque? Non proprio. La riduzione c'è, ma è lentissima, appena qualche decimale al mese. Da questo punto di vista, si è fatto di più nella seconda metà del 1983: allora passò dal 16% di maggio al 12,6% di dicembre; adesso, invece, con tanto di «blocco» della contingenza e delle tariffe siamo scesi dal 12,3% di gennaio all'11,6 o 11,8 previsto ad aprile. Per centrare l'obiettivo del 10%, occorrerebbero aumenti mensili non superiori allo 0,4%; ne siamo ben lontani. Quel «tetto», rischia di essere un «pavimento» e a fine anno l'inflazione oscillerà tra l'11% (come dice De Michelis) o addirittura il 13% (come dice La Malfa). Ma vediamo analiticamente i dati delle grandi città.

A Torino il costo della vita è cresciuto ad aprile dello 0,6% rispetto al mese precedente (a marzo era salito dello 0,9%), e dell'11,3% rispetto all'aprile del 1983. A Milano +0,7 (+0,8 a marzo) e +12% in ragione d'anno. A Genova +0,6 (+0,7 a marzo) e +12,6 su aprile 1983. A Bologna, città tradizionalmente meno cara, abbiamo l'incremento più basso: +0,5 (+0,8 a marzo) con un'inflazione annua che supera di poco il 10% (10,3). Se prendiamo le singole voci che compongono l'indice comunale, vediamo che non c'è stata alcuna variazione per elettricità e combustibili; bassa è stata anche la dinamica delle abitazioni e dei servizi, così come l'abbigliamento. Più forte quasi ovunque l'abbigliamento che risente probabilmente del cambiamento stagionale e dei nuovi listini. Comunque, mentre tutti gli altri capitoli hanno continuato a muoversi allo stesso livello dei mesi precedenti, il contributo determinante alla frenata di aprile è venuto dalla riduzione del prezzo della benzina e dalla fine dell'indicizzazione delle tariffe ENEL. Ciò è nello stesso tempo una conferma per il passato (la politica tariffaria dello scorso anno è stata una delle principali responsabili del carovita) e un'incognita per il futuro (le tariffe sono contenute finora, ma cosa succederà nella seconda metà dell'anno, quando finirò ogni effetto del decreto?).

Proprio ieri è venuto l'annuncio che da martedì i pedaggi sulle autostrade cresceranno del 16,79%, in media, a seconda delle diverse società che hanno in concessione le autostrade. La decisione del consiglio d'amministrazione dell'ANAS oltrepassa il tetto del 10% deciso dal governo, anche se, calcolato su base annua, il rincaro si riduce all'11% (l'aumento, infatti sarebbe dovuto scattare fin dal gennaio scorso ed è stato rinviato). È un fatto che il costo delle autostrade incide

nei costi dei trasporti e per questa via si diffonde a pioggia anche sui prezzi al consumo.

De Michelis, nell'incontro avuto ieri con le confederazioni sindacali proprio sul tema tariffe e prezzi amministrati, ha messo in rilievo luci e ombre della manovra di contenimento. A fronte di un aumento del 2,56% a gennaio, tariffe e prezzi amministrati sono scesi a 0,61% a febbraio e a 0,55% a marzo. Per aprile si prevede un'altra metà. Tuttavia, il ministro ha ammesso che una serie di beni di valore fondamentale (e che hanno una incidenza considerevole nel paniere della contingenza) sono sfuggiti al controllo e sono aumentati molto più della media: si tratta del pane, del latte, dell'acqua potabile, dell'equo canone (+20,4%), delle autolinee extraurbane; queste ultime a marzo sono aumentate del 7,44% quota che va ad aggiungersi all'aumento del 15,66% deciso l'anno scorso.

La maggior parte di questi prezzi vengono decisi dalle amministrazioni periferiche (comuni e province), per questo De Michelis pensa, adesso, di emanare una nuova direttiva con la quale i comitati provinciali prezzi e gli enti locali verranno invitati a non procedere ad ulteriori aumenti per pane, acqua, latte e riceveranno indicazioni per i prezzi degli alberghi e dei campings. Inoltre, il governo attiverà i commissari per garantire il rispetto delle direttive CIP, con riferimento alle tariffe dei trasporti extraurbani, anche facendo ricorso ai tribunali amministrativi regionali. Ma è come dire: chiamiamo la stalla ora che i buoi sono scappati.

Così, la manovra antinflazionistica — ha dichiarato per la CGIL Stefano Patriarca, dell'IREAS — sta svanendo dietro

blocci che non bloccano, dietro tagli alla finanza pubblica che rischiano di scacciarsi su prezzi e servizi, dietro operazioni più propagandistiche che efficaci come quelle dell'autodisciplina promossa da Altissimo. Anche i dati sull'inflazione di aprile confermano che, con il ritmo attuale, nel 1984 i prezzi saliranno del 12 per cento.

Ma per capire quale sarà l'inflazione italiana alla fine dell'anno (quindi gli effetti del decreto) occorre considerare anche i mutamenti della congiuntura. Gli ultimi dati sulla produzione mostrano che la ripresa è in atto (in Lombardia, per esempio, nel primo trimestre si è avuta una crescita industriale del 3,5% e si prevede un 5% in più nel secondo) trascinata dalla domanda estera, soprattutto, ma anche da quella interna. I prezzi all'ingrosso — che nel 1983 avevano accompagnato la recessione, crescendo di 6-7 punti in meno rispetto a quelli al consumo — ora stanno surriscaldandosi e superano il 10% (cioè il tetto assegnato ai prezzi al consumo).

Inoltre, c'è già stato un certo peggioramento dei conti con l'estero: la bilancia dei pagamenti nel primo trimestre ha chiuso in rosso per tremila 254 miliardi. Nello stesso periodo dello scorso anno il passivo fu inferiore (2.128 miliardi). Anche questo è un altro effetto perverso della ripresa. Che c'entra coi prezzi? Può entrare in indebitosa la lira e crea una spinta verso la svalutazione. Il ministro del Tesoro ha detto che egli vuol difendere l'equilibrio della nostra valuta; ma allora la politica monetaria dovrà restare restrittiva. E ciò frenerà la ripresa. Ecco riproporsi, per questa strada, il circolo vizioso che ci ha condannati alla stagnazione.

Teniamo conto, inoltre, che il nostro ciclo congiunturale è sfasato di sei mesi rispetto a quello internazionale. Secondo l'ultima nota dell'ISCO sulla economia mondiale, la ripresa USA (che continua impetuosa) sta rallentando il suo ritmo di crescita e, nella seconda metà dell'anno, è destinata a raffreddarsi ancora. Dunque, la locomotiva alla quale ci stiamo faticosamente aggancciando, rischia una frenata proprio mentre noi dovremmo viaggiare a tutta birra.

C'è, infine, l'ultimo interrogativo: a quale distanza il «vagoncino» Italia si inserirà? Nei paesi OCSE è prevista per il 1984 una crescita del prodotto nazionale lordo del 3,8% e un'inflazione del 5%; nella CEE, in media, un aumento del PIL più modesto (2%) e dei prezzi più elevato (+6,4%). Noi cresceremo con l'Europa, ma la nostra inflazione sarà doppia rispetto alla media comunitaria. Il miglioramento dell'economia italiana, dunque, è ancora cosa di poco conto ed è tutto da guadagnare. Il giudizio non è nostro ma di chi dirige l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura.

Stefano Cingolani

# Antimafia, resta capo De Francesco

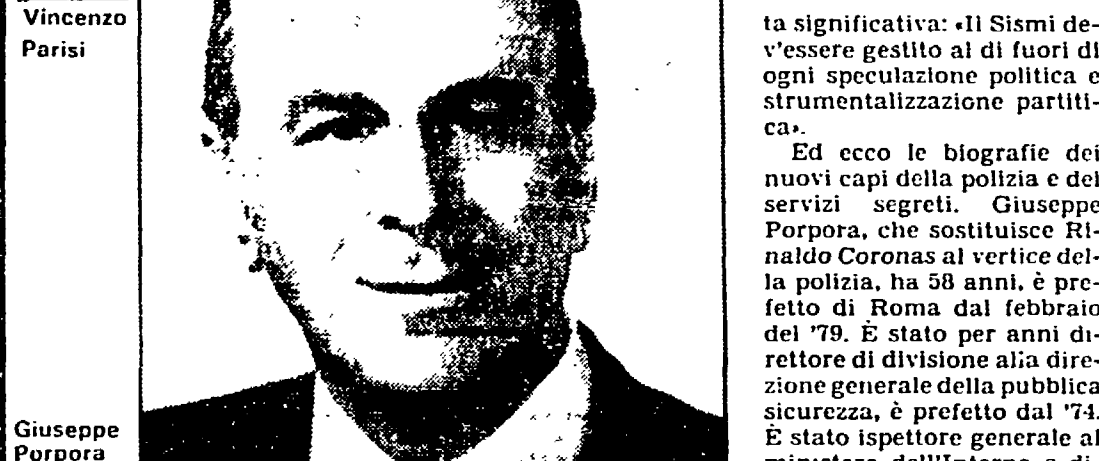
## Il Sisdè passa di mano

### Un ammiraglio al Sismi

Per l'Alto commissario una conferma ma parziale - Diminuiranno i suoi poteri? - Scalfaro: continuità per polizia e servizio segreto



Fulvio Martini



Vincenzo Parisi

La significativa: «Il Sismi dev'essere gestito al di fuori di ogni speculazione politica e strumentalizzazione partitica».

Ed ecco le biografie dei nuovi capitoli della polizia e dei servizi segreti. Giuseppe Porpora, che sostituisce Rinaldo Coronas al vertice della polizia, ha 58 anni, è prefetto di Roma dal febbraio del '79. È stato per anni direttore di divisione alla direzione generale della pubblica sicurezza, è prefetto dal '74. È stato ispettore generale al ministero dell'Interno e direttore della scuola superiore della Pubblica Amministrazione, è libero docente di contabilità di Stato all'università di Napoli. Quanto alle sue qualità, è considerato uomo efficiente, capace, attento ai rapporti con il sindacato di polizia. La biografia, trasmessa ieri dal Viminale, dopo la conferma della nomina, cita tra i suoi meriti un'azione di stimolo e collaborazione col Comune di Roma, il coordinamento delle forze di polizia in occasione di eventi straordinari (Anno Santo, manifestazioni politiche, sindacali e calcistiche) nonché la precettazione di 14 mila dipendenti dell'Atac e dell'Acrolar nonché dei medici ospedalieri durante gli scioperi ad ottobre.

Il nuovo capo del Sisdè, il prefetto Vincenzo Parisi, ha 54 anni, è laureato in Scienze politiche, è entrato nell'amministrazione del ministero nel '61. Parisi ha istituito l'ufficio organizzazione e metodo della direzione della PS, portando a compimento alcune riforme e dando impulso a un rinnovamento normativo per quanto riguarda armi e esplosivi. Dal 31 luglio del '80 ricopre il ruolo di Sisdè. È considerato un rappresentante dell'apparato burocratico.

L'ammiraglio Fulvio Martini, nuovo capo del Sismi, ha 51 anni, ha ricoperto incarichi di alto livello in materia di sicurezza militare, è attualmente capo ufficio dell'apparato pubblico. L'ammiraglio Martini — ha precisato Spadolini — è comunque il solo nome che avevo indicato al presidente del Consiglio. Si tratta del resto, di un nome che ha una buona conoscenza della linea di trasparenza, pulizia e rigore già intrapresa. Spadolini ha aggiunto — non era facile pro-

Bruno Miserendino

Oggi si decide il calendario delle audizioni delle parti sociali, da venerdì prossimo il dibattito in aula

# Battaglia in commissione sul decreto-bis

I dirigenti sindacali saranno ascoltati probabilmente tra questa sera e domani - Il relatore Carrus (DC) parla di possibili «miglioramenti», ma nessun ministro conferma - Abbinamento con la proposta di legge degli indipendenti di sinistra

ROMA — Le parti sociali questa volta saranno consultate dalla Camera sul decreto-bis relativo al contenimento del costo del lavoro, ma soprattutto ai tagli della scala mobile sia pure ora ridotti a un semestre. Lo hanno deciso gli uffici di presidenza delle commissioni Bilancio, Lavoro e Industria che, come ha deciso un voto dell'assemblea, venerdì 17 aprile, le mise in minoranza il pentapartito, congiuntamente esaminano da ieri il provvedimento. Il PCI ha ribadito — con un documento della direzione e con un'intervista del presidente del gruppo, compagno Giorgio Napolitano — la sua recisa opposizione nonché la determinazione ad operare per incisive modifiche.

Oggi si saprà quanti e quali sindacati dei lavoratori saranno sentiti, e quando. Si deciderà saranno i presidenti delle commissioni, ai quali è stato delegato di definire il

calendario delle audizioni. Stando alle previsioni, dirigenti sindacali e delle altre parti sociali potrebbero essere sentiti tra quest'oggi in serata e domani.

Entro questa sera è prevista infatti la conclusione della discussione generale, domani la riunione di un comitato ristretto (che dovrà valutare preliminarmente le possibilità di miglioramento al decreto), mercoledì 2 maggio la illustrazione degli emendamenti, giovedì la votazione di questi e degli articoli del provvedimento, venerdì 17 maggio l'inizio del dibattito in aula. È chiaro che le volontà e gli orientamenti delle parti sociali (e in particolare delle confederazioni dei lavoratori) debbono essere recepiti prima che le tre commissioni passino alla valutazione delle ipotesi di modificazione. Il ministro Carrus, che è stato il relatore onorario, ha sostenuto che «debbono in questa fase essere esaminati

con realismo, sia dalla maggioranza, d'intesa col governo, che dalle opposizioni, fuorché le posizioni stesse non siano strumentali». Non è stato però ieri sera possibile verificare se il governo condivida la disponibilità manifestata da Carrus. Dopo il relatore, infatti, contrariamente alle previsioni non ha preso la parola alcun ministro.

Carrus, nella introduzione, aveva peraltro espresso alcune considerazioni politiche sulla battaglia svoltasi in Parlamento in maggio-aprile, fino a determinare la caduca del primo decreto. Egli ha parlato di un «vicenda politica carica di insegnamenti, di una ampiezza del dibattito e di un approfondimento dei temi, il cui esame nei contenuti dà risultati rilevanti». Ha sostenuto che la lotta sociale (la stessa esigenza dei consigli autoconvocati dev'essere guardata con attenzione) ha mostrato non una discrasia ma un profondo legame fra le istituzioni

parlamentari e la società civile.

Da sottolineare inoltre che gli uffici di presidenza hanno deciso di chiedere al presidente della Camera nella discussione l'abbinamento al decreto anche della proposta di legge degli indipendenti di sinistra che prevede una normativa tesa a sanare a favore dei lavoratori gli effetti del primo decreto.

Il gruppo comunista ha riproposto in seno alla commissione Affari costituzionali un parere negativo sulla questione della esistenza, nel decreto, dei requisiti di necessità, straordinarietà ed urgenza. Questo parere ricava sostegno dal medesimo documento governativo che accompagna il provvedimento. Nel documento motivazione del decreto — si sottolinea infatti nell'ordine del giorno del PCI — non si fa cenno alla «straordinarietà del caso o circostanza di necessità ed urgenza», richiesta dall'art.77 della Costituzione.

Antonio Di Mauro

### Medici di famiglia scioperano il 2 maggio

#### Visite a pagamento

ROMA — Il sindacato dei medici di famiglia (FIMMG) ha confermato per il 2 maggio lo sciopero per sollecitare la conclusione della trattativa per il rinnovo della convenzione scaduta a fine '83. Di conseguenza i pazienti potranno chiamare il medico a domicilio solo per i casi urgenti e pagare la visita chiedendo poi il rimborso alla propria USL.

La FIMMG è intenzionata a proseguire l'agitazione con scioperi articolati per regioni. Ma potrebbe profilarsi una protesta più ampia comprendente anche i sindacati dei medici dipendenti ospedalieri che lamentano la mancata applicazione del primo contratto nazionale unico. Sarebbe tutto il «fronte medico moderato e corporativo» — come lo definisce il Coordinamento medici CGIL — a scendere in campo, con conseguenze assai gravi per i cittadini.

La CGIL medici ha denunciato il «patto di Bologna», dove i sindacati medici autonomi si sono alleati sotto l'egida della Federazione degli Ordini, esprimendo la propria solidarietà ai giovani medici che recentemente hanno occupato la sede nazionale della FNOM.

### Treni in crisi fino a questa sera alle 21

ROMA — È in corso dalle 21 di ieri sera e si concluderà stasera alla stessa ora uno sciopero dei macchinisti aderenti al sindacato autonomo FISAFS. Notevoli sono i disagi per i viaggiatori soprattutto per quelli provenienti dal Sud. Numerosi convogli viaggiano con ritardo, qualche treno è stato sospeso mentre il passare delle ore, diventa sempre più problematico il rispetto delle coincidenze. La situazione, per le ripercussioni a catena su tutta la rete degli effetti disarticolanti provocati dallo sciopero, rischia di aggravarsi nel corso della giornata.

I macchinisti della FISAFS che rappresentano, comunque, una minoranza della categoria, protestano per il mancato accoglimento delle loro richieste relative alla organizzazione e all'orario di lavoro. Un nuovo sciopero, sempre di 24 ore, è stato programmato a partire dalle 21 del 6 maggio.

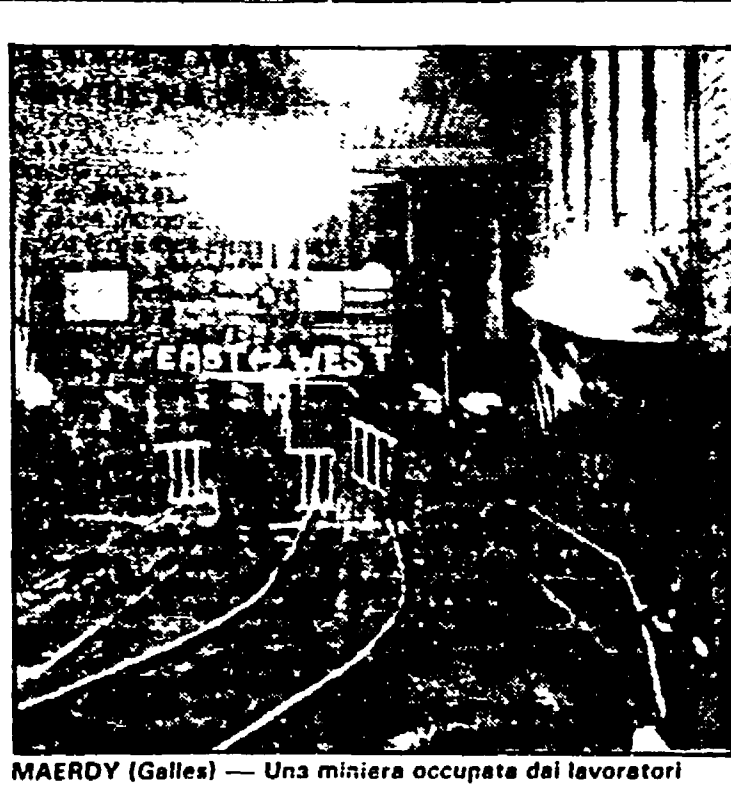
Qualche disagio si potrebbe avere nei prossimi giorni anche per chi viaggia in particolare sulle linee interne. Il personale di volo (pilotti, steward e hostess) dell'ATI aderente alla CISL ha infatti proclamato quattro ore di sciopero per i giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio. L'azione di lotta dovrebbe interessare tutti i voli ATI in partenza e in transito dall'aeroporto di Roma-Fiumicino.

### Del nostro corrispondente

#### LONDRA — Il Partito laburista ha deciso di appoggiare ufficialmente lo sciopero dei minatori che è in corso ormai da sette settimane.

L'opposizione chiede al governo di riaprire il negoziato tra le parti, sottolinea l'esigenza di discutere le prospettive a lungo termine: «Il futuro del carbone in Gran Bretagna, in un concreto gesto di solidarietà, la direzione laburista ha anche approvato una sottoscrizione fra tutti i 1.000 lire alla settimana per alleviare disagi e sofferenze tra le famiglie dei lavoratori impegnati in una dura lotta che può protrarsi ancora per qualche mese. Il sostegno finanziario è indispensabile e il sindacato NUM ha rivolto un appello analogo anche a tutte le altre organizzazioni della categoria. Una parte della confederazione del lavoro TUC.

La situazione è difficile.



MAERDY (Galles) — Una miniera occupata dai lavoratori

### Scontro aperto con i laburisti

# La Thatcher impone ai Comuni la legge antisindacale

## L'opposizione scende in campo a fianco della lotta dei minatori

profilarci sempre più come un confronto allargato contro l'attacco generale antilaburista e antisindacale sferrato in questi anni dal governo Thatcher.

Proprio ieri la Camera dei Comuni ha approvato una legge con 213 voti favorevoli e 149 contrari l'ormai nota legge che restringe l'area dei diritti del lavoro e limita l'autonomia delle organizzazioni di categoria. Il nuovo testo di legge impone il ballottaggio obbligatorio a scrutinio segreto per le elezioni di sciopero, per le elezioni interne dei dirigenti, per il finanziamento ai partiti (ossia per la corrispondenza della «quota politica» che viene versata dal sindacato nelle casse del Partito laburista).

Quella approvata ieri è solo la seconda parte di una complessa legislazione antisindacale che, com'è noto, nella sua prima parte, ha già portato da qualche anno alla proibizione degli scioperi di

solidarietà e delle cosiddette «azioni secondarie» (picchetti in sedi diverse dal proprio luogo di lavoro) con la conseguente imposizione di forti penalità per i sindacati che si trovino a contravvenire alle norme. In particolare la legge antisindacale del governo conservatore ha reso il sindacato possibile di condanna davanti a un tribunale (multe e risarcimento danni) che ascendono a varie centinaia di milioni in forma progressiva su denuncia di un qualunque datore di lavoro. Il caso più clamoroso, in questi ultimi mesi, è stato quello del sindacato dei tipografi NGA a cui sono stati confiscati i fondi finanziari e beni patrimoniali per un valore di oltre un miliardo di lire. Questo è il quadro in cui viene ad inserirsi l'attuale sciopero dei minatori. La situazione rimane assai delicata. Il NUM si trova ancora esposto alle critiche all'interno dello stesso movimento sin-

dacale per aver fin qui rifiutato di sottoporre al voto della base la propria decisione di sciopero. Lo stesso Kinnoch ha ieri ripetuto quale sarebbe stata, a suo avviso, la strada migliore: «Ho sempre detto chiaramente che il Partito laburista preferisce veder risolta la divisione all'interno del NUM mediante un voto fra tutti gli iscritti che convulsi ufficialmente l'agitazione». Il fatto è che nelle aree «moderate» del Leicester, Stafford e Nottingham i minatori vanno ancora al lavoro e si rifiutano di unirsi, al momento dell'80%, dei loro colleghi che sono già in sciopero. Su questa divergenza interna continua ad innestarsi ufficialmente la direzione aziendale e del governo. Ma i dirigenti del sindacato NUM si dicono sicuri di poter conquistare la totalità di adesioni alla lotta che sono convinti di poter portare ad una conclusione positiva.

Antonio Bronda